Sir

 Crisi

**Venezuela: vescovi Colombia, “aprire canali umanitari per portare aiuto alla popolazione”**

7 febbraio 2019 @ 9:55

È necessaria “l’apertura di canali umanitari, che permettano di portare un concreto aiuto ai bisogni dei nostri fratelli”. Lo scrive la Conferenza episcopale colombiana (Cec), in una lettera aperta ai vescovi e al popolo venezuelano, nella quale viene espressa vicinanza alla comunità e alla Chiesa del Paese confinante. Prosegue il testo, firmato dal presidente, mons. Óscar Urbina Ortega, dal vicepresidente, mons. Ricardo Tobón Restrepo, e dal segretario generale, mons. Elkin Fernando Álvarez Botero: “Seguiamo con somma preoccupazione le diverse situazioni che sta passando la nostra nazione sorella del Venezuela. Ci addolorano profondamente la crisi umanitaria e le molte difficoltà che tutti stanno passando, perfino per reperire ciò che è elementare e necessario per la sussistenza, come gli alimenti, le medicine, i servizi pubblici”. Il comunicato cita, poi, come elementi di grande preoccupazione, “l’incertezza, la repressione, la violazione dei diritti umani e le ingiustizie che soffrono molti fratelli”, soprattutto dei più deboli. I vescovi colombiani scrivono di pregare senza sosta “perché si arrivi a una soluzione giusta e pacifica, che permetta di uscire dalla crisi”. La nota ricorda il soccorso e la solidarietà assicurati finora dalla Chiesa colombiana, e prosegue: “Continueremo ad aiutare per quello che possiamo e a promuovere la cooperazione di altre persone e istituzioni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Principali notizie dall’Italia e dal mondo. Economia, questa mattina le previsioni Ue. Siria, padre Dall’Oglio nelle mani dell’Isis?**

**Previsioni economiche: Commissione Ue sull’Italia, crescita vicina allo zero. Tajani, “serve una manovra aggiuntiva”**

Sono attese per le 11 di questa mattina le Previsioni economiche intermedie d’inverno della Commissione europea che, secondo alcune anticipazioni, taglierebbero la crescita dell’Italia dall’1%, previsto dal governo italiano, allo 0,2%. Cifre che rispecchierebbero quelle emerse nei giorni scorsi, con una Italia in recessione. I dati della Commissione riguarderanno tutti i Paesi Ue, con una prospettiva temporale nel medio periodo e tenuto conto, secondo altre indiscrezioni, del giudizio preoccupato sulle dinamiche economiche mondiali. Le anticipazioni giornalistiche di ieri sono state, seppur indirettamente, confermate dal presidente dell’Europarlamento, Antonio Tajani, che ha dichiarato: “Se verranno confermati dalla Commissione europea, i dati che circolano sono molto allarmanti”. “Non è una sorpresa – dice Tajani – e bisognava fare una manovra assolutamente diversa da quella che è stata fatta, a favore della crescita, per la contrazione della pressione fiscale, con aiuti alle piccole e medie imprese, aiuti ai giovani che intendono dar vita a un’attività lavorativa, infrastrutture… “Purtroppo non ci sarà il boom economico che era stato annunciato dal governo”. E alla domanda se serva una manovra aggiuntiva, risponde: “A questo punto sembra inevitabile”.

**Cronaca: si sono costituiti i due giovani italiani che hanno sparato a Manuel. Le prime parole dopo il risveglio**

Chi ha sparato a Manuel Bortuzzo, il nuotatore 20enne rimasto paralizzato dopo essere stato colpito da un colpo di pistola la notte di sabato scorso all’Axa, nel quadrante sud di Roma, ora ha un volto. La svolta nelle indagini della polizia – scrive l’Ansa – è avvenuta ieri dopo il ritrovamento della pistola usata per colpire il ragazzo, sabato notte a piazza Eschilo. E in serata due ragazzi di 24 e 25 anni, Lorenzo Marinelli e Daniel Bazzano, si sono costituiti. Accompagnati in questura dai loro legali, durante un lungo interrogatorio, hanno confessato di aver sparato, ma “per errore”. “Era buio”, avrebbero detto. Sarebbero stati dunque loro i due uomini a bordo dello scooter scuro da cui sono partiti i colpi. Intanto oggi Manuel si è svegliato e si è reso conto di non riuscire a muovere le gambe. “Ha saputo della paralisi ma non ha pianto. Gli ho promesso che tornerà a vivere come una persona normale”, ha detto il padre del ragazzo, Franco Bortuzzo. “Fatti coraggio, mamma”, ha poi detto Manuel al suo risveglio rivolgendosi alla madre.

**Siria: “Times”, padre Paolo Dall’Oglio sarebbe vivo, prigioniero dell’Isis e oggetto di una trattativa**

Paolo Dall’Oglio, il sacerdote gesuita rapito in Siria nel 2013, sarebbe ancora vivo e oggetto di una trattativa dello Stato islamico per sfuggire all’annientamento in una delle ultime sacche di territorio sotto il suo controllo. È quanto riferito al Times da fonti curde e rilanciato questa mattina dalle agenzie di stampa. Oggetto dei negoziati, secondo il quotidiano, sarebbero oltre a Dall’Oglio il giornalista britannico John Cantlie e un’infermiera della Croce Rossa dalla Nuova Zelanda. L’Isis, secondo le fonti citate dal quotidiano, starebbe cercando un accordo con le forze curdo-arabe sostenute dagli Stati Uniti che li circondano, chiedendo un passaggio sicuro in cambio della liberazione degli ostaggi.

**Venezuela/1: proposta di mediazione da Messico, Uruguay e Paesi dei Caraibi. Maduro, “sostegno assoluto”**

Messico, Uruguay e Paesi dei Caraibi (Caricom) hanno messo a punto il “Meccanismo di Montevideo”, una proposta di mediazione che sarà presentata al gruppo di contatto promosso dall’Ue che si riunisce oggi nella capitale uruguayana. Il meccanismo – precisa un comunicato della presidenza del Messico – vuole essere una proposta di diplomazia “attiva, propositiva e conciliatoria” per “contribuire a far sì che il popolo venezuelano e gli attori implicati possano trovare una soluzione alle loro divergenze. Il presidente venezuelano Nicolás Maduro, ha affermato il suo sostegno “assoluto” alla proposta. “Annuncio – ha dichiarato – il sostegno assoluto del governo del Venezuela”, aggiungendo che “siamo pronti e preparati a partecipare a un processo di dialogo sovrano e costituzionale, per la ricerca di una agenda nazionale di accordo, pace e intesa”.

**Venezuela/2: presidente ad interim Guaidó incontra rappresentanti Ue. Intesa per “transizione democratica”**

Il presidente dell’Assemblea nazionale venezuelana, Juan Guaidó, si è riunito ieri con rappresentanti dell’Unione europea ringraziandoli per il riconoscimento formalizzato da numerosi Paesi membri della sua carica di presidente ad interim del Venezuela. Con loro, ha riferito Union Radio di Caracas, Guaidó ha affrontato questioni legate alla “transizione democratica” nel Paese. Via Twitter il leader dell’opposizione ha riferito che “abbiamo conversato con rappresentanti della Ue per consolidare il loro appoggio e la transizione democratica” in Venezuela. Guaidó ha infine colto l’occasione della riunione per ringraziare nuovamente per “il riconoscimento della comunità internazionale”.

**Francia: Macron, il 24 aprile il Paese “ricorderà il genocidio del popolo armeno”. Frizioni con la Turchia**

Il 24 aprile, in Francia, si commemorerà il genocidio del popolo armeno. Lo ha dichiarato il presidente Emmanuel Macron di fronte al Consiglio delle Organizzazioni armene di Francia, tenendo fede a una promessa fatta in campagna elettorale. L a Francia, insieme ad altri 28 Stati del mondo, ha riconosciuto nel 2001 che il massacro degli armeni, perpetrato dall’Impero Ottomano tra il 1915 e il 1916, ebbe carattere di genocidio, cioè fu il frutto della decisione di eliminare sistematicamente l’intera popolazione. Tesi contestata da sempre dalla Turchia – puntualizza Euronews – che, sebbene riconosca parte dei massacri, non ritiene si sia trattato di sterminio. Si stima in circa un milione e mezzo il numero di armeni che morirono per le deportazioni, le torture e gli stenti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

LA stampa

**Sentenze “pilotate” nel Consiglio di Stato: arresti e perquisizioni per corruzione**

Edoardo Izzo

Roma

Arresti e perquisizioni al Consiglio di Stato. L’inchiesta della procura di Roma su un giro di tangenti a Palazzo Spada e al Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia fa un nuovo e importante passo in avanti. Questa mattina militari della Guardia di Finanza, coordinati dall’aggiunto Paolo Ielo e dal pm Stefano Rocco Fava, hanno tratto in arresto alcuni ex magistrati. L’accusa nei confronti degli indagati è quella di corruzione in atti giudiziari.

L’indagine è quella nata dopo l’arresto dell’avvocato siciliano, Piero Amara, finito in manette un anno fa con le accuse di associazione a delinquere per la commissione di reati quali il falso e la corruzione in atti giudiziari. Il suo nome in realtà negli anni ha fatto capolino più volte e nelle inchieste di diverse procure: da Milano a Roma fino a Messina. Insieme a lui era stato arrestato anche il suo socio, Giuseppe Calafiore. E nei mesi scorsi diversi ex magistrati della giustizia amministrativa sono finiti travolti dall’inchiesta. Uno di questi era l’ex giudice del Consiglio di Stato, Riccardo Virgilio accusato di aver pilotato sentenze.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Ue taglia le stime: “Quest’anno l’Italia cresce solo dello 0,2 per cento”**

**Le preoccupazioni dell’Fmi: sale il rischio recessione. «Il pericolo è un significativo effetto-contagio globale»**

Marco bresolin

Nelle fotografie che ritraggono la situazione economica italiana non c’è traccia del “boom” promesso dal vicepremier Luigi Di Maio. Sono state scattate da tre obiettivi diversi, eppure nessuno è riuscito a catturare quell’1,5% di crescita di cui parlava due settimane fa al Forum economico di Davos il premier Giuseppe Conte. Per il Fondo monetario internazionale quest’anno il Pil italiano salirà soltanto dello 0,6%. Ancor più prudente l’ufficio parlamentare di bilancio, secondo cui non si andrà oltre lo 0,4%. E oggi toccherà alla Commissione europea: le indiscrezioni della vigilia dicono che taglierà nettamente le stime di crescita per portarle a un misero 0,2%. Washington è tranchant: il rallentamento “aumenta i rischi di recessione” e uno stress acuto “potrebbe provocare un significativo effetto-contagio globale”.

L’immagine che esce dallo Staff report dell’Fmi è piuttosto allarmante. Non soltanto per i numeri sulla crescita (che non dovrebbe mai andare oltre lo 0,9% nei prossimi cinque anni), di gran lunga la peggiore in Europa. Ma anche perché le misure messe in campo dal governo rischiano di far schizzare il deficit al 3% nel prossimo anno e di non far scendere il debito, che rimane ben oltre il 130%. Tutto ciò comporterà la richiesta di una pesante manovra nel prossimo autunno (sulla quale pendono le vecchie e le nuove clausole di salvaguardia Iva) da parte dell’Ue, ma non è da escludere nemmeno l’esigenza di una correzione in corso d’opera.

Oggi Bruxelles non fornirà le stime su deficit e debito, ma si limiterà alle previsioni di Pil e inflazione. Un simile rallentamento della crescita potrebbe avere effetti sul deficit strutturale. E dunque far cadere quel castello di carte costruito con la Commissione a dicembre per evitare la procedura sul debito: Roma è riuscita a scamparla perché le modifiche alla legge di bilancio concordate con l’Ue hanno permesso di ottenere (sulla carta) un “non peggioramento” del saldo strutturale. A fronte di un miglioramento pari allo 0,6% richiesto dalla regole, i commissari Pierre Moscovici e Valdis Dombrovskis si sono accontentati di un saldo pari a zero. Che però era basato su uno scenario di crescita nominale dell’1% e di crescita potenziale dello 0,6%: un ulteriore rallentamento può avere effetti negativi sul deficit strutturale. “Una manovra correttiva è inevitabile” sostiene Antonio Tajani, presidente dell’Europarlamento. Ma difficilmente arriverà prima delle Europee.

Per Confindustria ora l’esecutivo deve smetterla di fare opposizione e rimboccarsi le maniche: “Dopo un po’ di mesi che si è al governo si deve passare dalla fase delle colpe a quella delle soluzioni”. L’Fmi valuta positivamente il cambio di rotta deciso dal governo a dicembre, con le correzioni alla Manovra del Popolo. Riconosce che “gli stimoli fiscali” messi in campo dall’esecutivo “potrebbero stimolare la crescita”, anche se soltanto “momentaneamente”. Anche perché “il forte aumento dello spread potrebbe mitigare tali eventuali effetti benefici nel breve termine”. Il problema, piuttosto, è che la strategia del governo “non porta avanti le riforme necessarie per eliminare gli impedimenti strutturali di lunga data”. Per questo l’economia italiana “rimane vulnerabile”.

Da Washington arrivano poi una serie di valutazioni e di raccomandazioni sulle politiche da mettere in campo. Per esempio l’Fmi suggerisce maggiori investimenti pubblici, un taglio del cuneo fiscale, la reintroduzione dell’imposta sulla prima casa, una più efficace lotta all’evasione “evitando i condoni fiscali”. Una parte dell’analisi è poi dedicata alle due misure-bandiera dell’esecutivo giallo-verde. Il report consiglia di “evitare di cambiare le riforme pensionistiche precedenti”. Sul reddito di cittadinanza restano molti dubbi: se da un lato “è necessario proteggere i poveri con un moderno programma di reddito minimo garantito”, dall’altro il contributo introdotto dal governo “è molto elevato” e dunque “potrebbe scoraggiare la partecipazione alla forza lavoro formale”. In questo scenario, ricorda l’Fmi, l’emigrazione dei cittadini italiani è ai massimi dagli ultimi 50 anni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Funerali di Marisa Amato: mons. Nosiglia (Torino), “sussulto di dignità e di rimorso di coscienza sfoci nell’assunzione delle proprie responsabilità”**

“Una eredità preziosa che è l’esempio della sua vita, della sua fede, del suo sacrifico, del suo amore: prendete dunque forza e coraggio nei vostri cuori e camminate sempre uniti e concordi insieme a lei che dal cielo continuerà a proteggervi, vegliando sulla vostra casa con la stessa intensità di affetto che vi dimostrava e che mai verrà meno”. È il pensiero rivolto da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ai familiari di Marisa Amato, la 65enne morta dopo essere rimasta paralizzata per le ferite riportate il 3 giugno 2017 durante la finale di Champions League Juve-Real Madrid. Nella lettera inviata al parroco in occasione dei funerali che si sono celebrati oggi, mons. Nosiglia ha invitato a pregare “perché il Signore susciti in chi ha determinato con il suo comportamento la tragedia di Piazza San Carlo un sussulto di dignità e di rimorso di coscienza che sfoci nell’assunzione delle proprie responsabilità, riconosciute di fronte alla giustizia umana, e condizione necessaria per ottenere la misericordia di Dio e vincere così il male con il bene”. “E preghiamo anche per la nostra città ferita affinché la morte di Marisa susciti in ogni suo cittadino e in chi ha più responsabilità della cosa pubblica un forte impegno di ripresa morale fondata su quei valori cristiani e civili che aiutino tutti a farsi carico di una convivenza cittadina pacifica e solidale – ha concluso -, soprattutto verso i tanti poveri e sofferenti che vivono nella nostra città, come ci ha mostrato e invitato a fare Marisa”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Sgomberato l’asilo occupato dagli anarchici in via Alessandria da 24 anni: in cinque sul tetto**

**Cinque fermi tra Torino e Bologna con l’accusa di terrorismo in relazione alla campagna contro i centri di accoglienza**

massimiliano peggio, irene famà

torino

«Merde, fate schifo». Urlando dai tetti e suonando una vecchia campana, gli anarchici dell’Asilo Occupato di via Alessandria, nel cuore del quartiere Aurora, si sono asserragliati nello stabile, per cercare di respingere il blitz di polizia, carabinieri, guardia di finanza. Le forze dell’ordine, guidati dagli investigatori della Digos, sono arrivate nelle notte, di oggi, giovedì 7 febbraio, per dare esecuzione ad alcune misure cautelari e tentare allo stesso tempo di sgomberare lo stabile occupato dal 1995. All’interno della struttura ci sarebbero una decina di anarchici. Cinque antagonisti sono saliti sul tetto urlando insulti contro gli agenti. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco.

Un paio di anarchici, come informa radio Black Out, sono stati fermati in corso Giulio Cesare. L’emittente antagonista ha lanciato un appello, per chiamare a raccolta gli attivisti. «Hanno accerchiato l’Asilo, venite numerosi». Anche sulle pagine Facebook è partito il tamtam: «Asilo sotto sgombero». Una ventina di loro hanno bloccato il traffico in corso Brescia, all’angolo con corso Giulio Cesare. Gli antagonisti si sono posizionati in mezzo alla strada e hanno srotolato uno striscione con su scritto «Basta sgomberi! Via la polizia dal quartiere».

Cinque fermati

Tra Torino e Bologna sono state fermate cinque persone: l’accusa è quella di terrorismo in relazione alla campagna contro i centri di accoglienza.

Le parole della sindaca

«In queste ore le forze dell’ordine stanno portando a termine un’operazione di pubblica sicurezza nei locali dell’asilo occupato di via Alessandria - scrive su Facebook la sindaca Chiara Appendino -. Un intervento più volte richiesto nel corso degli anni e lungamente atteso da città e residenti di Aurora. Un quartiere che chiede semplicemente un po’ di normalità.

Ringrazio la questura e gli agenti intervenuti». Sullo sgombero intervengono anche Maurizio Marrone, dirigente nazionale di FdI, la parlamentare Augusta Montaruli e la consigliera di circoscrizione Patrizia Alessi. «Ora Appendino non ha più scuse: ordini l’immediata assegnazione dello stabile al quartiere, perché diventi un centro incontri aperto ai giovani e agli anziani del borgo nel segno della legalità. Adesso tocca al centro sociale Askatasuna».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Siria, Times: padre Dall'Oglio sarebbe vivo in mano all'Isis**

**Il sacerdote rapito nel 2013 sarebbe stato usato come oggetto di scambio con i curdi insieme con un giornalista britannico e un'operatrice umanitaria neozelandese**

LONDRA - Paolo Dall'Oglio, il sacerdote gesuita rapito in Siria nel 2013, sarebbe ancora vivo e oggetto di una trattativa dello Stato islamico per sfuggire all'annientamento in una delle ultime sacche di territorio sotto il suo controllo. E' quanto riferito al Times da fonti curde.

Oggetto dei negoziati, secondo il quotidiano, sarebbero oltre a Dall'Oglio il giornalista britannico John Cantlie e un'infermiera della Croce Rossa dalla Nuova Zelanda. L'Isis, secondo le fonti citate dal quotidiano, starebbe cercando un accordo con le forze curdo-arabe sostenute dagli Stati Uniti che li circondano, chiedendo un passaggio sicuro in cambio della liberazione degli ostaggi.

28 luglio 2013, Padre Dall'Oglio incontra gli studenti siriani: l'ultima apparizione pubblica

Il gesuita è stato rapito il 29 luglio del 2013 mentre si trovava a Raqqa, in quella che era la "capitale" dell'autoproclamato "califfato" di Abu Bakr al-Baghdadi.

In Siria sulle tracce di Padre Dall'Oglio

di AMEDEO RICUCCI

Il suo rapimento non è mai stato rivendicato e di lui non si hanno più notizie, anche se in passato sono circolate voci mai confermate sulla sua prigionia in un dell'Isis e anche sulla sua morte. Per la sua liberazione ha rivolto un accorato appello anche Papa Francesco.

Romano, 62 anni il 17 novembre scorso, Dall'Oglio ha passato metà della sua vita in Siria, a Deir Mar Musa, dove ha fondato una comunità monastica dedita al dialogo interreligioso. Nel giugno 2012, il gesuita fu espulso dal governo di Bashar al-Assad per aver incontrato membri dell'opposizione e criticato le azioni del regime nella guerra siriana. Per qualche mese si trasferì nel Kurdistan iracheno, da dove rientrò in Siria qualche mese dopo, prima di essere rapito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Catania, operazione Cara di Mineo, via i primi 50 migranti**

**Inizia lo svuotamento della struttura che ospita 1224 persone.I primi a essere trasferiti sono uomini senza figli, ospiti da anni. Il sindaco: "Ora un risarcimento per l'economia danneggiata"**

L'impegno del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, era stato netto. E così inizia oggi il trasferimento degli ospiti stranieri del Cara di Mineo, con il primo blocco di 50 immigrati. Sono tutti maschi adulti e senza figli, ospiti oramai da anni della struttura. Destinazione i centri assistenza stranieri: 25 andranno a Trapani, 15 a Siracusa e 10 a Ragusa. Le famiglie con bambini e le situazioni ritenute maggiormente "vulnerabili", come quelle di mamme sole con figli o persone con problemi di salute, resteranno per il momento nella struttura. Altri 50 partiranno il 17 febbraio e altri 50 ancora il 27.

L'operazione di trasferimento è propedeutica alla chiusura del Cara entro l'anno. Quelli che oggi in bus lasceranno la struttura, accompagnati da mediatori culturali e scortati dalle forze dell'ordine, sono stati avvertiti da giorni. Attualmente nel Cara di Mineo, il più grande centro di accoglienza richiedenti asilo d'Europa e il secondo in via di chiusura in Italia dopo quello di Castelnuovo di Porto (Roma), sono ospitati 1.244 migranti. Da domani scenderà sotto la soglia di 1.200 persone, prevista dall'accordo di salvaguardia, che permette ai gestori e al governo di potere rescindere il contratto senza pagare penali.

La chiusura annunciata ha creato allarme tra i dipendenti del Cara, circa 220, e i lavoratori dell'indotto. Già in oltre 170 hanno perso il posto.

Il direttore del Cara dal canto suo ricorda i tanti morti delle traversate in mare criticando la, ormai vecchia, politica dei porti aperti: "Dal 2014 al 2017 i nostri porti sono stati aperti senza limiti e abbiamo registrato 15mila morti in mare. Avevamo i porti aperti ma la gente moriva come formiche nel Mediterraneo - dice Francesco Magnano, per il quale se la chiusura dei porti significa "costringere la Germania e la Francia a sedersi al tavolo di trattativa con l'Europa è una misura necessaria".

Il sindaco di Mineo, Giuseppe Mistretta prla di territorio violentato: "Dal ministro Salvini vorrei un riconoscimento per il nostro territorio che è stato così pesantemente violentato dallo Stato indipendentemente dai governi che si sono susseguiti e che oggi ha necessità di avere i giusti riconoscimenti per i sacrifici fatti. Siamo italiani come gli altri, più degli altri perché abbiamo fatto il nostro dovere in silenzio". "L'allora ministro Roberto Maroni - aggiunge il sindaco - aveva preso degli impegni con il nostro territorio: nel Patto per la sicurezza c'era scritto che bisognava compensare l'economia tradizionale che avrebbe potuto ed è stata danneggiata dall'istituzione del Cara. Vorrei sapere - conclude - dal ministro Salvini se manterrà questi impegni, sia sul piano economico e della sicurezza del nostro territorio".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_